

TAVOLA ROTONDA. Il nuovo sistema elettorale
Italicum, dibattito
sui pro e i contro
della nuova legge

Invitati dal **consigliere regionale** di Patto Civico Busi, si sono confrontati Gorlani e Dellai

Anche a Brescia il mondo politico e la società civile si interrogano sulla nuova legge elettorale, il cosiddetto Italicum, che introduce il sistema proporzionale con un forte premio di maggioranza. Ne hanno discusso ospiti del **consigliere regionale** di Patto Civico **Michele Busi** nell'auditorium di Palazzo San Paolo in via Tosio, Mario Gorlani, docente di Istituzioni di diritto pubblico alla facoltà di Giurisprudenza, e Lorenzo Dellai, capogruppo alla Camera del Centro Democratico. Gorlani ha evidenziato il parziale raggiungimento di un assetto finalmente duraturo, dopo decenni caratterizzati «da un assoluto immobilismo e da un multipartitismo estremo». Il premio di maggioranza verrà conferito alla lista e non alla coalizione di liste, impedendo a due forze vicine di unirsi per fare massa critica contro l'avversario. Ciò secondo Gorlani rappresenta un superamento del bipolarismo e un significativo passo in avanti verso il bipartitismo, nonostante rimanga comunque possibile aggirare il divieto creando un'unica lista multicolore.

Autentici dubbi riguardano però il meccanismo delle preferenze, giudicato un «compromesso all'italiana». Da una parte il capolista designato dal partito, la cui vittoria non dipenderà dal confronto con gli elettori, dall'altra la lotta tra i nomi in lista dal secondo posto in giù. I due terzi del Parlamento sarebbero quindi frutto di nomina, introducendo così un «elemento discriminatorio».

DELLAI ha ammesso di aver nutrito riserve sulla nuova legge, ma di averla votata seguendo un approccio realistico, nutrendo aspettative per il futuro e confidando in un parallelo cambiamento della rappresentanza politica. Tuttavia, per l'ex sindaco di Trento nessuna legge elettorale può funzionare se la politica resta inceppata in meccanismi del passato. «Questa velocizzazione del processo decisionale è un'ottima risposta a chi accusa la politica di non saper decidere - ha sottolineato Dellai - ma a tale processo deve corrispondere l'attenzione ai tempi della vita sociale e della comunità civile». Senza un occhio puntato sui movimenti sociali e sulle istanze di rappresentanza e riformismo che provengono dal basso, il rischio dietro l'angolo è l'attrazione verso i populismi. ●D.VIT.

